

«la Repubblica Bologna» 5 novembre 2021

## **Influencer ante litteram. Quando i predicatori terrorizzavano la città**

Emanuela Giampaoli

Il curatore Pietro Delcorno, divertito dall'azzardo, non esita a definirli «influencer»: gente in grado di suscitare un dibattito, dividere l'opinione pubblica, calamitare l'attenzione, farsi amare o detestare. Nel Medioevo erano predicatori, figure religiose, che però contribuirono a formare un orizzonte culturale largamente condiviso in un rapporto molto stretto con la città, non solo sui temi della fede. Comunicatori ante litteram che si formarono o comunque passarono quasi sempre da Bologna, dove lo spagnolo Domenico da Guzman, fondatore dell'Ordine dei predicatori, aveva costituito il centro (insieme a Parigi) principale della sua opera.

Muove da questi presupposti la mostra *Una voce nella città*, all'Archiginnasio, che si può visitare gratuitamente fino al 2 febbraio 2022 (lun-ven 9-19; sab 9-18) per scoprire antichi volumi legati alla predicazione sotto le Torri. Con un'avvertenza: prima di affrontare il percorso espositivo, scoprite il sito (sul portale del Comune di Bologna) dove vedere le miniature ingrandite, leggere le storie, ascoltare l'audioguida.

«La sfida - spiega Delcorno - era allargare il quadro ad alcuni degli aspetti della predicazione nella società tra medioevo ed età moderna». Non sempre esaltanti. Come nel caso del discorso di Bernardino da Siena contro la vanità della vesti, specie femminili, che un seguace del frate arricchì con una feroce invettiva di suo pugno contro le donne che inizia così: «O maledecte da Dio, o indiavolate, o arme del diavolo» e conclude: «Vache libidinose».

A supporto delle proprie strategie comunicative i predicatori spesso davano poi vita a vere e proprie performance, come il falò della vanità, di cui si vede un'illustrazione che potrebbe raffigurare quello in piazza Maggiore del 1424. In pratica gli ascoltatori erano invitati a portare gli strumenti del peccato quali libri, amuleti, parrucche, carte da gioco e maschere per bruciarli insieme. Per fortuna ci furono pure donne che, se non predicatrici, seppero farsi comunque ascoltare, interlocutrici. Come nel caso celebre di Caterina da Siena, ma pure della sua omologa bolognese Caterina da Bologna.

L'ultima sezione è poi riservata alle dispute teologiche con, tra gli altri, il prezioso *De viris illustribus Ordinis praedicatorum libri sex in unum congesti* di Leandro Alberti, che fu anche inquisitore e in tale ruolo raccolse nel 1551 a Bologna la deposizione di Pietro Manelfi sui gruppi anabattisti e dunque eretici in Italia. Per descrivere le conseguenze dell'eresia, nel volume è raffigurata una mannaia piantata in un cranio. Roba da milioni di like.